

Cinque anni al servizio dei pazienti e della comunità, ecco la **Fondazione Sant'Orsola**

di RM

Gli imprenditori sono la governance dell'istituzione, e la sostengono anche economicamente. Così tutte le donazioni finiscono nella realizzazione dei progetti, dalla logopedia precoce per i bimbi con sindrome di Down alle tecnologie per migliorare il percorso di cura. E quest'anno parte la raccolta fondi per realizzare il nuovo Day hospital per l'oncologia femminile

Impegno, generosità, condivisione, radicamento sul territorio, sguardo al futuro. Sono alcuni dei concetti cui fa pensare la ricorrenza della Fondazione Sant'Orsola, che quest'anno celebra cinque anni di attività. "Sono 1.825 giorni, ma soprattutto sono migliaia di incontri, di donazioni, tanti progetti realizzati, servizi fatti e ancor più cose da fare", è il primo commento di Giacomo Faldella, presidente della Fondazione. "Ed è ancora di più la dimostrazione che insieme possiamo davvero migliorare le cose, a beneficio di tutti: quando le persone vedono concretamente cosa si costruisce, partecipano, ci mettono del proprio, perché a tutti fa piacere contribuire a creare qualcosa di bello".

La generosità è, per esempio, quella che ha portato a 40 mila le donazioni fatte finora (in pratica 21 al giorno, quasi una ogni ora, per cinque anni, ininterrottamente, giorno e notte) per un totale di 8,8 milioni di euro. L'impegno è quello delle oltre 15 mila le ore donate ogni anno dai volontari, tempo libero che viene impiegato per essere d'aiuto a chi vive un percorso di cura.

Il radicamento sul territorio è alla base del Dna della Fondazione Sant'Orsola. È nata da nove promotori, nove imprese del territorio che hanno deciso di mettersi insieme per contribuire al bene della "loro" comunità. In questi anni, da nove sono diventati tredici (nel box, l'elenco completo): "Sono realtà una diversa dall'altra, ma che hanno fatto propria la scelta di partecipare donando una quota annuale, uguale per tutti, che copre tutti i costi

di funzionamento dell'ente: in questo modo il 100% di ogni donazione va alla realizzazione dei progetti", prosegue Faldella. "E hanno un ruolo essenziale: non sono solo grandi donatori, rappresentano il centro decisionale della Fondazione, ne sono la governance, il motore che permette di far diventare realtà le intenzioni, le speranze, i sogni che nelle riunioni vengono allo scoperto".

La condivisione è l'ascolto di chi vive l'ospedale ogni giorno. Quindi di pazienti e familiari, innanzitutto, e poi operatori sociosanitari, infermieri, medici e ovviamente dirigenti e direttori, sapendo che lo sguardo di tutti è fondamentale per capire che cosa serve davvero. "L'obiettivo di tutti noi è scoprire come rispondere ad esigenze e richieste: non ci limitiamo a portare risorse al pubblico, ma elaboriamo progetti, a cui finalizziamo le raccolte fondi, impegnandoci a rendicontare in modo continuativo lo stato di avanzamento", rimarca il presidente Faldella. "Ed è questa trasparenza che libera la generosità, e garantirla è il nostro impegno principale. Chi dona deve poter verificare che cosa produce il suo contributo". Per questo il sito e i social sono aggiornati quotidianamente, ogni mese viene inviata una newsletter, ogni anno viene realizzato il Rendiconto, mentre si organizzano, in modo continuativo, visite e incontri per portare i donatori a vedere che cosa si sta realizzando insieme.

Nel fare un bilancio della "vita" della Fondazione ricordiamo la prima vera sfida che ha dovuto affrontare, la pandemia: il 9 marzo 2020 è iniziato il lockdown e contemporaneamente



è partita la raccolta fondi "Più forti insieme" per aiutare gli ospedali. "Siamo stati tempestivi", ricorda Faldella, "e abbiamo scelto di sostenere soprattutto il personale, medici e infermieri in prima linea, con servizi concreti, dal taxi a 1 euro ai pernottamenti in albergo, dalla spesa a casa allo spazio bimbi per i figli".

Scelte che hanno aiutato gli ospedali a reggere, perché senza personale anche l'attrezzatura più innovativa non sarebbe servita a niente, e che è stata sostenuta dai bolognesi. "Nel frattempo abbiamo continuato a portare avanti i progetti iniziati, dalla logopedia per i bimbi con la sindrome di Down alla ristrutturazione del Day hospital di oncologia generale, che abbiamo inaugurato nell'autunno del 2020, ricordandoci che, anche se non se ne parlava,



i problemi di sempre rimanevano e diventavano anzi più pesanti".

Al di là del Covid, in questi anni la Fondazione Sant'Orsola ha continuato a lavorare realizzando progetti in tre direzioni, per tutti i pazienti dell'ospedale: servizi, tecnologie, spazi. Innanzitutto i servizi. "Il primo progetto a essere attivato è stata la logopedia precoce per i bimbi con la sindrome di Down, a partire da zero anni, gratuita, che aiuta questi bambini a liberare le proprie potenzialità. Siamo partiti con 9 bimbi, oggi ne vengono seguiti 43", spiega il presidente della fondazione.

A maggio 2022 ha raccolto dall'associazione Mozart 14 il testimone della musicoterapia in quattro reparti pediatrici e in questi anni è stata estesa a sei reparti, aprendo anche un laboratorio per mamme e neonati. E ancora, "Lacqua e le rose", il primo centro per il benessere dei pazienti dentro un ospedale, con docce, vasca per il bagno assistito, barbiere e parrucchiere, tutto gratuito, è stato inaugurato il 27 novembre 2022.

Poi, le tecnologie, perché è un investimento necessario per migliorare il percorso di cura. Anche in questo caso centinaia di migliaia di euro sono stati raccolti: per un lettino digitale per rendere più sicura ed efficace la radiote-

rapia pediatrica; per un'attrezzatura innovativa che, tramite la perfusione del cuore donato, lo mantiene vivo e batte fino al trapianto, rendendo così l'intervento più sicuro; per un robot che permette di migliorare la riabilitazione, sia dopo un ictus sia dopo una terapia oncologica o un trapianto.

Infine, gli spazi, perché anche lo spazio cura e quindi essere attenti alle persone vuole dire anche essere attenti allo spazio che abitano. La fondazione ha così contribuito a ristrutturare il Day hospital dell'oncologia generale, ma anche aperto il giardino "Ad occhi aperti" per l'Alzheimer e il parco "L'isola che non c'è" per la pediatria.

Ma la Fondazione Sant'Orsola non si ferma mai, e infatti, quest'anno parte un altro importante progetto, il nuovo Day hospital per l'oncologia femminile, per la cui realizzazione viene avviata una grande campagna di raccolta fondi: servono 370 mila euro e la fine dei lavori è prevista per la fine dell'anno.

Grazie a una ristrutturazione radicale degli spazi, al terzo piano del padiglione 2 troveranno una sede unica e definitiva gli ambulatori per visite ed esami (oggi al padiglione 25) e le stanze per la chemio e immunoterapia (oggi al padiglione 11).

Questo luogo sarà dunque il nuovo punto di riferimento per la cura di tutti i tumori femminili (1.200 pazienti in cura all'anno), che potrà avvenire in un reparto completamente rinnovato, pieno di luce e colore, con le terrazze trasformate in piccoli giardini, a disposizione dei pazienti, oltre ad ampi spazi di lavoro per medici, infermieri e operatori socio-sanitari.

"Realizzato questo obiettivo, lavoreremo per migliorare il percorso di cura anche attraverso l'utilizzo di tecnologie più efficaci per migliorare la qualità della vita delle pazienti", aggiunge Giacomo Faldella, "come l'acquisto di due sistemi Paxman Scalp Cooler (ognuno con due postazioni) che consentono di prevenire la perdita dei capelli nelle donne sottoposte a trattamenti chemioterapici, con una percentuale di successo che raggiunge l'85% dei casi. Insieme investiremo, inoltre, per portare al Sant'Orsola uno strumento innovativo per diagnosticare i linfedemi ('rigonfiamenti' degli arti dovuti al mancato drenaggio dei li-

quidi, fortemente disabilitanti) causati dalla rottura di vasi linfatici a seguito di interventi chirurgici molto invasivi, necessari a volte nel caso di tumori al seno o ginecologici particolarmente aggressivi. Una diagnosi più accurata e tempestiva consentirà di individuare le migliori modalità di cura".

Un altro intervento vede la luce in questi mesi e dovrebbe essere pronto per il nuovo anno: si chiama "Il Parco della luna" e l'idea è nata dopo l'inaugurazione del giardino terapeutico "L'Isola che non c'è", sotto il padiglione di Pediatria, nel 2022. "Abbiamo avvertito la necessità di avere anche uno spazio al coperto", ricorda il presidente della fondazione. "È stato quindi elaborato il progetto di un piccolo padiglione di 40 metri quadrati".

Sorgerà su una sorta di palafitta, per mantenere la permeabilità del suolo, e sarà completamente autonomo, con servizi igienici, aria condizionata e riscaldamento. Le ampie vetrate lo renderanno uno spazio immerso nel verde, pieno di luce. "Stiamo già avviando la riflessione sulle attività che si potranno sviluppare al suo interno, chiedendo la collaborazione della Fondazione Golinelli, un centro di primo piano qui in città sul fronte dell'educazione e della formazione. L'idea è di dare opportunità adeguate a tutti i bambini e alle bambine di ogni reparto in cui si articola la pediatria del Sant'Orsola, che siano qualificate e di alto profilo, per arricchire l'esperienza dei piccoli pazienti", conclude il presidente Faldella.

113 promotori della Fondazione in consiglio d'amministrazione

BCC FELSINEA - rappresentato da Andrea Rizzoli, presidente
 FAAC - rappresentato da Andrea Minchetti, presidente
 IEMA - rappresentato da Renzo Ferrari, presidente
 ILLUMIA - rappresentato da Francesco Bernardi, fondatore
 UP-DAY - rappresentato da Marc Buisson, presidente e AD
 AZIMUT - rappresentato da Monica Liverati, AD Azimut
 Capital Management SGR Area 4
 BANCA DI BOLOGNA - rappresentato da Enzo Mengoli, presidente
 CAR - rappresentato da Trilli Zambonelli, amministratore delegato
 COMET - rappresentato da Davide Cervellati, amministratore delegato
 CRIF - rappresentato da Silvia Ghinelli, amministratore delegato di CRIF Ratings
 LAVOROPUI - rappresentato da Matteo Naldi, direttore marketing
 MEC - rappresentato da Cristiano Lobianchi, presidente
 PELLICONI - rappresentato da Marco Cecchi, CEO